PAESE BASCO:
IL COLLETTIVO DEI PRIGIONIERI ANNUNCIA CHE INCIDERÀ SUL NUOVO SCENARIO

24 dicembre 2010

Il collettivo dei Prigionieri Politici Baschi (EPPK) ha esplicitato in un comunicato la sua volontà di "incidere" sul "percorso politico" aperto dall'iniziativa della sinistra nazionalista. Annuncia che esporrà il suo punto di vista, prenderà delle iniziative e potenzierà le relazioni con le altre realtà politiche che agiscono sul territorio. Invita i governi di Madrid e Parigi a partecipare anche loro e ad abbandonare i tentativi di ricatto ai prigionieri e ad "esibirli come trofei di un safari".

GARA (*)

Euskal Preso Politikoen Kolektiboa (EPPK) ha inviato a GARA un comunicato con una riflessione sull'anno che sta per concludersi e che è iniziato con un'azione di protesta contro la politica carceraria. Oltre a mettere in rilievo l'iniziativa politica presa dalla sinistra nazionalista e denunciare il rinnovato tentativo degli Stati spagnolo e francese di creare divisioni fra i prigionieri, il Collettivo annuncia la sua volontà di influire sull'attuale situazione attraverso azioni politiche.

Secondo quanto spiega, attualmente il lavoro principale di EPPK è quello di "attivare il suo carattere di attore politico e di incidere. Prenderemo delle iniziative – precisa il collettivo – mostrando il nostro punto di vista e mettendo sulla tavola nostri contributi. Senza dubbio, dobbiamo rafforzare le relazioni con le realtà politiche che agiscono sul territorio".

"Il nuovo cammino"

Su questa linea, l'EPPK sostiene un "compromesso sincero e praticabile fra tutti" che renda possibile "velocizzare adeguatamente il processo di cui ha necessità Euskal Herria (**) Ed è in questo contesto che prevediamo il ritorno a casa di tutti coloro che hanno subito rappresaglie", aggiunge.

Prima di arrivare a questo punto, EPPK sottolinea che l'iniziativa politica della sinistra nazionalista ha avuto come conseguenza il rafforzamento "della fiducia nella nostra lotta". Questa scommessa sul processo democratico è stata adottata dopo "profonde riflessioni, lunghi dibattiti e decisioni politiche", e sottolinea che il nuovo cammino intrapreso "deve portarci alla soluzione democratica definitiva: vale a dire, il riconoscimento di Euskal Herria, l'accettazione del diritto di decidere sul suo futuro e il rispetto di questa decisione".

"Nonostante la pesante situazione dovuta al nostro isolamento politico, EPPK cercherà di partecipare a questo nuovo percorso politico; incideremo in esso, questo è certo", dice il comunicato. I prigionieri sostengono che debbono essere raggiunte condizioni democratiche minime che includano la fine degli attacchi dello Stato ai prigionieri e il riconoscimento della loro identità politica. "In questo percorso, è urgente scarcerare i prigionieri con gravi malattie e coloro che hanno finito di scontare la condanna, mettere fine all'isolamento e raggruppare i prigionieri in carceri di Euskal Herria, per essere padroni dei nostri diritti", sottolinea EPPK.

Dopo aver ricordato che "sono decine di anni che siamo in questa trincea come militanti politici", constatano che gli Stati spagnolo e francese "non ci daranno nulla di loro volontà e gratis", per cui sollecitano ad unire le forze per raggiungere una cornice democratica: "Tendiamo la mano ai cittadini baschi direttamente attivi e a tutte le realtà politiche che agiscono sul territorio, specialmente al collettivo degli esiliati politici che sentiamo molto vicini". Il collettivo si dice d'accordo con la mobilitazione dell'8 gennaio a Bilbao: "Ci saremo (...) Attiviamo le forze

accumulate. Euskal Herria ha solo una soluzione politica e democratica: l'amnistia e l'autodeterminazione".

"Sulla porta delle celle"

Nel comunicato, EPPK dà notizia di un'altra questione che negli ultimi tempi ha avuto abbastanza eco sui mezzi di informazione. "Con frequenza c'è un via vai di rappresentanti del governo sulla porta delle nostre celle , che fanno questa o quella proposta od offerta, oltre a ricatti e minacce. Vanno sulla porta della cella di ogni prigioniero, lo chiamano e gli offrono benefici penitenziari oppure la scarcerazione se firma questo o quel testo". In concreto "ci offrono di uscire dal carcere o di alleggerire le nostre condizioni di detenzione se in cambio abbandoniamo l'EPPK, ci pentiamo politicamente e consentiamo loro di esibirci come trofei di un safari. Per quelli che vogliono mantenere i loro principi e la loro dignità e non accettano la strada che propongono, il peggioramente delle condizioni di detenzione è automatico".

Il Collettivo dei Prigionieri Politici ricorda che questo "non è un gioco nuovo, ma vecchio come l'esistenza del nostro Collettivo", però constata che negli ultimi mesi il gioco si è fatto più duro. Al riguardo, rimarca che "la coesione e l'impegno politico con il nostro popolo sono i nostri strumenti più possenti e continueranno ad esserlo anche in futuro. Questo è il contributo sincero, umano e politico, che possiamo dare sulla strada dell'amnistia e dell'autodeterminazione". E in conseguenza di tutto ciò, invitano i mandanti di Madrid e di Parigi al rispetto del processo democratico e a farla finita con queste manovre.

Il comunicato inizia menzionando una protesta fatta dall'EPPK nel corso del 2010 e con un ricordo commosso per Jon Anza, "sequestrato anche dopo morto".

Tratto da www.gara.net

(*) giornale basco
(**) il Paese Basco

Traduzione a cura di Senza Censura, www.senzacensura.org